

COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

XII
2025



COMMENTARIA CLASSICA

DIREZIONE

Vincenzo Ortoleva (Università di Catania)

Maria Rosaria Petringa (Università di Catania)

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Ortoleva

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

María Teresa Santamaría Hernández (Universidad de Castilla-La Mancha)

Roberta L. Stewart (Dartmouth College - New Hampshire - USA)

Claudia Wiener (Ludwig-Maximilians-Universität München)

COMITATO SCIENTIFICO D'ONORE

Klaus-Dietrich Fischer (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

David Langslow (University of Manchester)

Luigi Lehnus (Università di Milano)

Antonio V. Nazzaro (Univ. di Napoli "Federico II" - Acc. Naz. dei Lincei) †

Heikki Solin (Università di Helsinki)

REDAZIONE

Salvatore Cammisuli

Donato De Gianni

Giuseppe Marcellino

Rosario Scalia

SEDE - CONTATTI

Prof.ssa Maria Rosaria Petringa - Prof. Vincenzo Ortoleva

Università di Catania

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Piazza Dante 32

I-95124 Catania

ITALIA

commentaria.classica@gmail.com

www.commentariaclassica.altervista.org

ISBN 9791298503625 (online - open access)

ISSN 2283-5652 (online - open access)

Commentaria Classica adopts a policy of blind and anonymous peer review.

© 2025 *Litterae Press*, Catania



COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

XII

2025



Ricordo di Giovanni Salanitro

(7 luglio 1943 - 4 gennaio 2025)*

VINCENZO ORTOLEVA

Per prima cosa devo dire che sarò breve. Certamente per motivi di tempo, ma soprattutto perché Giovanni Salanitro era amante della brevità. Brevi, ma assai assidue, erano le sue frequentazioni della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania – che raggiungeva sempre a piedi, nonostante la distanza non indifferente dalla sua abitazione –; brevi, e al contempo illuminanti, i colloqui che avevamo con lui. Ma soprattutto a più riprese egli ribadiva come la concisione dovesse essere costantemente perseguita dal punto di vista scientifico: «quando qualcuno scrive molto su un determinato problema filologico – sosteneva –, significa evidentemente che i suoi argomenti sono deboli». E quando si imbatteva in un volume ponderoso, ma in qualche modo compilativo e di modesto rilievo scientifico, con Callimaco esclamava: μέγα βιβλίον μέγα κακόν! Del resto, forte di questo motto, avrebbe fondato agli inizi degli anni Duemila una collana editoriale denominata *Multa paucis*.

Incontrai per la prima volta Salanitro nell'A. A. 1985-86, quando io frequentavo il terzo anno e lui era ancora Professore associato di *Filologia classica* e ricopriva un insegnamento – complementare, come si diceva allora – denominato *Filologia greco-latina* (con il trattino). Erano anni in cui l'Università non badava affatto al numero degli studenti. Seguivamo il corso in quattro o cinque persone e non avevamo neppure un'aula: Salanitro, come del resto altri colleghi, teneva le lezioni nella sua stanza di Palazzo Centrale. In quel periodo si occupava della traduzione greca, eseguita da Teodoro Gaza, del *De senectute* di Cicerone, di cui avrebbe curato l'edizione critica per la *Bibliotheca Teubneriana* nel 1987 (edizione – occorre ricordarlo – in cui è pubblicata anche una seconda redazione della traduzione greca, da Salanitro rinvenuta in un manoscritto della Zentralbibliothek di Zurigo). Durante il corso Salanitro si soffermava sul confronto in parallelo del testo greco con quello latino (per questo la disciplina era stata chiamata *Filologia greco-latina*), mettendo a frutto le sue competenze in entrambe le lingue. La sua conoscenza di esse era profon-

* Testo letto il 18 gennaio 2025 all'Assemblea della *Consulta di Filologia greca e latina* riunita nella Facoltà di Lettere e filosofia di Sapienza Università di Roma.

dissima: era molto rigoroso, soprattutto a proposito della corretta accenzione delle parole (anche dei nomi propri italiani derivanti dal latino).

Salanitro si era infatti laureato nel 1965 con il grecista Quintino Cautaudella con una tesi sui riflessi della storia politica nelle tragedie di Eschilo e aveva subito pubblicato pregevoli contributi di filologia greca, ad es. sugli epigrammi ellenistici o sugli *Oracula Sibyllina*. Ma nel 1968, a soli 25 anni, era diventato Assistente ordinario di *Letteratura latina*, concentrandosi quindi anche su questo versante, con studi che sarebbero culminati nell'edizione del 1981 del centone virgiliano *Medea* di Osidio Geta.

Un'apprezzabile caratteristica di Salanitro era il costante perseguimento dell'obiettivo di creare una scuola di giovani studiosi (ricordo che mi disse di averlo pure dichiarato programmaticamente in un Consiglio di Facoltà), che lavorasse su temi ben circoscritti. Nella seconda metà degli anni Ottanta, ai tempi di Teodoro Gaza, aveva assegnato quindi alcune tesi sulle traduzioni bizantine (soprattutto di Planude) di testi latini: a me toccò la traduzione dei *Disticha Catonis* (mi aveva comunque dato la possibilità di scegliere). A questo proposito ricordo un particolare, che mette bene in evidenza la sua indole. Gli consegnavo di volta in volta i capitoli della tesi battuti con la macchina da scrivere direttamente da me, che non ero certamente un esperto. Alla fine gli dissi: «Se Lei è d'accordo, Professore, provvedo a portare il tutto in copisteria per farlo ricopiare in bella forma». Lui mi rispose: «Perché? La tesi non va bene così? La faccia solo rilegare». Penso di essere stato, all'epoca, un caso più unico che raro di studente, che si presentava in seduta di laurea con una tesi battuta a macchina da se stesso.

Negli anni Novanta e negli anni Duemila, tornò invece ai centoni, formando giovani che si dedicavano allo studio (anche con tesi del Dottorato in *Filologia greca e latina*, di cui fu a lungo coordinatore) di questo genere di componimenti, sia greci che latini. Alcuni di questi lavori furono poi pubblicati nella summenzionata collana *Multa paucis*, o in altre sedi.

Per quanto invece riguarda la carriera, nel 1990 (successivamente quindi alla mia laurea nel 1988) Salanitro era diventato Ordinario di *Filologia classica*, ma nel 1997 (fino al 2013, anno del pensionamento) era passato al settore di *Lingua e letteratura latina*. Diciamo però che all'indomani della cessazione dal servizio di Francesco Corsaro (nel 1991, credo), Salanitro ricopriva già per affidamento tale insegnamento. Ricordo che lo accompagnai alla prima lezione. Si trattava di numeri estremamente più alti rispetto a quelli a cui ero abituato: un'aula (a Palazzo Sangiulia-

no) gremita in ogni ordine di posto. L'aria era cambiata, per tutti. Lezioni affollate ed esami affollati, dove Salanitro amava reiterare una sua tipica domanda prendendo spunto dai verbi che si rinvenivano nel passo letto dallo studente: «Qual è il futuro?» (e devo dire che anch'io faccio talvolta questo tipo di domanda, sul suo esempio).

Seguì poi per me un periodo fecondo e difficile al tempo stesso. Mai però in tali circostanze venne meno il suo sostegno.

Forse, a dispetto di quanto annunciato, mi sono dilungato un po' troppo. Spero che il Maestro mi perdonerà, interrompendomi magari con la sua caratteristica espressione, con sfumatura di significato tipicamente catanese: «Avanti!». E noi infatti dobbiamo guardare avanti.

Abstract: Obituary for Giovanni Salanitro (1943-2025), Full Professor at the University of Catania, first in Classical Philology (1990-1997) and later in Latin Language and Literature (1997-2013).

VINCENZO ORTOLEVA
ortoleva@unict.it

ISBN 9791298503625

ISSN 2283-5652

